

## Quarta opera di misericordia spirituale: Consolare gli afflitti



Appunto, in che cosa consiste la consolazione? La consolazione è una pratica di umanità che l'uomo in quanto tale conosce, auspica, chiede, mette in atto, di fronte alle situazioni di morte, di sofferenza fisica e morale, di vecchiaia, di solitudine e abbandono;

Consolare gli afflitti, chi soffre qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale.

Consolare, confortare uno afflitto per la perdita di una persona cara, sollevare qualcuno per qualche problema familiare, e anche incoraggiare chi è depresso, e così pure alleviare i dolori, i pianti, le lontananze e anche rallegrare gli spiriti affranti. E sempre con parole affettuose, sincere, misurate e ancor più con i fatti. Gli afflitti sono facilmente riconoscibili quando, per esempio, vediamo qualcuno dal volto addolorato, avvilito, abbattuto, depresso per una morte, una malattia, un male incurabile e per problemi familiari particolarmente insolubili.

Tutti i battezzati hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo e sono stati quindi abilitati, sull'esempio di Gesù, a lenire le ferite degli sfiduciati, a offrire motivi di vivere e di sperare, e anche di lottare, a coloro che non vedono una via d'uscita dalle loro difficoltà e apprensioni affettive, economiche e di salute.

Alcuni si sentono emarginati e tagliati fuori da ogni posto di lavoro, dalla famiglia, dalle amicizie. È necessario aiutarli a reagire, ad aver fiducia in se stessi, bisogna offrire loro tempo e amicizia perché non si rassegnino al peggio. E poiché ogni creatura è proiettata al di là di ogni disperazione, diamo a loro una mano.

Le affezioni umane sono tante quante sono le persone, e i loro risvolti sono infiniti, per cui si può ben affermare che tutte le nostre buone parole che usiamo per dare un conforto, rischiano, il più delle volte, di cadere nel vuoto o di essere controproducenti. Quello che vale veramente è visitare con discrezione, ascoltare di buon grado, senza interrompere, fare nostre, con sincerità, le pene degli afflitti, dimostrando che siamo vicini a loro, senza finzione, e pregare con loro lo Spirito Consolatore.

Ricordiamo che l'afflitto è Lui, Gesù, colui che pende dalla croce, il nostro Dio che salva. Il suo dolore non lo troviamo tanto nelle mani e nei piedi inchiodati, quanto nel cuore trafitto. Il cuore è ciò che vi è di più profondo e intimo e segreto sia in Gesù che in tutti quelli che visitiamo con la nostra consolazione.